

# Lettera ai Parrocchiani per la Benedizione alle Famiglie

Cari Parrocchiani,

anche per quest'anno 2016 è arrivato il momento di iniziare la visita alle vostre famiglie e, nell'intraprendere questo cammino, lungo ed impegnativo, invoco l'aiuto di Maria Santissima del Rosario.

## Inizieremo il 1 febbraio (lunedì).

So, per esperienza, che – a darci dentro – ci vogliono 5 mesi, uscendo tutti i giorni della settimana, mattina e pomeriggio, e mettendo in programma almeno 40 famiglie al giorno. In questo mi sarà di grande aiuto il vice-parroco **p. Simone Bellomo** e il collaboratore **don Gian Paolo Sini**.

Vi assicuriamo che, nonostante questo impegno e tutti gli altri incontri dei gruppi e delle attività parrocchiali, ci accingiamo ad affrontarlo con gioia, perché sappiamo di venire accolti da famiglie che desiderano e attendono la visita del sacerdote.

Come Parroco, vice parroco e collaboratore ci riteniamo vostri fratelli e amici sinceri. Vi promettiamo una parola di conforto, un incoraggiamento, una preghiera, la benedizione del Signore.

Crediamo dunque che "la benedizione" sia veramente questa: per voi che la ricevete e per noi che la diamo in nome di Gesù Cristo, Figlio di Dio, perché ci dà la gioia di continuare a vedere le "meraviglie" che Lui continuamente opera per noi.

Pregheremo anche per la buona riuscita dell'Anno Giubilare della Misericordia, per l'Anno Giubilare dell'Ordine Domenicano (la nostra Parrocchia è retta dai Padri Domenicani) e per il Centenario della Consacrazione della nostra Chiesa di S. Maria del Rosario.

Preghiamo perché la Comunità Parrocchiale di S. Maria del Rosario in Prati risplenda per "fede viva e carità operosa", e sia terreno fertile per la crescita cristiana delle nuove generazioni.

Per quanto riguarda gli orari e i giorni della "Benedizione" ve lo faremo sapere per tempo con le apposite locandine affisse all'interno delle vostre abitazioni.

Un cordiale saluto dal Parroco



Vice-parroco: p. Simone Bellomo  
Collaboratore: Don Gian Paolo Sini

## Candelora

Il 2 febbraio la Chiesa cattolica celebra la presentazione al Tempio di Gesù (Lc 2,22-39), popolarmente chiamata festa della **Candelora**, perché in questo giorno si benedicono le candele, simbolo di Cristo "luce per illuminare le genti", come il bambino Gesù venne chiamato dal vecchio Simeone al momento della presentazione al Tempio di Gerusalemme, che era prescritta dalla Legge giudaica per i primogeniti maschi. La festa è anche detta della **Purificazione di Maria**, perché, secondo l'usanza ebraica, una donna era considerata impura del

sangue mestruale per un periodo di 40 giorni dopo il parto di un maschio e doveva andare al Tempio per purificarsi: il 2 febbraio cade appunto 40 giorni dopo il 25 dicembre, giorno della nascita di Gesù.

Anticamente questa festa veniva celebrata il 14 febbraio (40 giorni dopo l'Epifania), e la prima testimonianza al riguardo ci è data da Egeria nel suo *Itinerarium Egeriae* (cap. 26). La denominazione di "Candelora" data popolarmente alla festa deriva dalla somiglianza del rito del Lucernare, di cui parla Egeria: "Si accendono tutte le lampade e i ceri, facendo così una luce grandissima" (*Itinerarium* 24, 4), con le antiche fiaccolate rituali che si facevano nei Lupercali (antichissima festività romana che si celebrava proprio a metà febbraio). Ma la somiglianza più significativa tra le due festività si ha nell'idea della purificazione: nell'una relativa all'usanza ebraica:

« Quando una donna sarà rimasta incinta e darà alla luce un maschio, sarà immonda per sette giorni; sarà immonda come nel tempo delle sue regole. L'ottavo giorno si circonderà il bambino. Poi essa resterà ancora trentatré giorni a purificarsi dal suo sangue; non toccherà alcuna cosa santa e non entrerà nel santuario, finché non siano compiuti i giorni della sua purificazione »

(Levitico 12,2-4)

nell'altra riguardo alla februatio (cfr. Ovidio, *I Fasti* 2, 19-24, 31-32ss [Gli antenati romani dissero Februe le espiazioni: e ancora molti indizi confermano tal senso della parola. I pontefici chiedono al re e al flamine le lane che nella lingua degli antichi erano dette februe. Gli ingredienti purificatori, il farro tostato e i granelli di sale, che il littore prende nelle case prestabilite, si dicono anch'essi februe. (...) Da ciò il nome del mese, perché i Luperci con strisce di cuoio percorrono tutta la

città, e ciò considerano rito di purificazione...]). Durante il suo episcopato (tra il 492 e il 496 d.C.), Papa Gelasio I ottenne dal Senato l'abolizione dei Lupercali ai quali fu sostituita nella devozione popolare la festa appunto della Candelora. Nel VI secolo la ricorrenza fu anticipata da [Giustiniano](#) al 2 febbraio, data in cui si festeggia ancora oggi.

## S. Biagio

Biagio di Sebaste, noto come san Biagio (**III secolo – Sebaste, 316**), è stato un **vescovo cattolico** e **santo armeno**.

Vissuto tra il III e il IV secolo a Sebaste in Armenia (Asia Minore) è venerato come santo dalla Chiesa cattolica e dalla Chiesa ortodossa.

Era medico e venne nominato vescovo della sua città. A causa della sua fede venne imprigionato dai Romani, durante il processo rifiutò di rinnegare la fede cristiana; per punizione fu straziato con i pettini di ferro, che si usano per cardare la lana. Morì decapitato.

San Biagio muore martire tre anni dopo la concessione della libertà di culto nell'Impero Romano (313). Una motivazione plausibile sul suo martirio può essere trovata nel dissidio tra Costantino I e Licinio, i due imperatori-cognati (314), che portò a persecuzioni locali, con distruzione di chiese, condanne ai lavori forzati per i cristiani e condanne a morte per i vescovi. I fedeli si rivolgono a san Biagio nella sua qualità di medico, anche per la cura dei mali fisici e in particolare per la guarigione dalle malattie della gola: è tra i quattordici *santi ausiliatori*.

Durante la sua celebrazione liturgica, in molte chiese i sacerdoti benedicono le gole dei fedeli accostando ad esse due candele; per questo è anche patrono degli specialisti otorinolaringoiatri. È anche protettore dei cardatori di lana, degli animali e delle attività agricole. In mancanza di un santo patrono a loro dedicato, a cavallo tra il 2013 e il 2014 alcune equipe d'animazione l'hanno eletto a protettore, indicandolo come patrono degli animatori.

## **A conclusione dell'anno della vita consacrata**

**Le nostre Comunità religiose costituiscono una prova incessante della inesaurita fecondità del Vangelo e richiamano, profeticamente, alle "cose ultime", alla dimensione trascendente della nostra esistenza. Siamo fatti per il Cielo, per l'abbraccio eterno e misericordioso del Padre, in Cristo: i Religiosi anticipano, con la loro stessa presenza e con la loro comunione di vita - nonostante le immancabili e inevitabili "pesantezze" della nostra umanità - la condizione propria dei Santi. Ridurre tutto alla sola dimensione "orizzontale" impoverisce la portata di una vocazione che va oltre gli angusti confini del tempo e dello spazio.**

**Non solo: lo sguardo e il cuore aperti alla contemplazione delle "cose di Dio" sono la garanzia più bella e più certa per un quotidiano servizio in favore dei fratelli, nelle infinite vie della carità, nel mondo della educazione, nel campo "privilegiato", prioritario e delicatissimo della povertà e della sofferenza. Dio solo è custode della nostra dedizione all'Uomo e solo in una provata e ininterrotta frequentazione della meditazione,**

**della adorazione, del culto divino - come ci ha ricordato Papa Francesco - ritroviamo la spinta e lo slancio necessari per occuparci con amore fraterno del nostro prossimo.** Prescindere della fedeltà al proprio Carisma e alla propria Regola significa privarsi di un dono prezioso dello Spirito, voluto per la santificazione personale, per l'edificazione della Chiesa e per il bene della società stessa. La Presentazione al Tempio di Maria - narrata dal Protovangelo di Giacomo - ci offre tre ulteriori spunti. La Madonna, condotta dai genitori al Tempio, all'età di appena tre anni, "danza di gioia" sul terzo gradino, a significare tutto il giubilo di un cuore, donato per sempre e irrevocabilmente al suo Signore. Il testo annota anche che Ella "non si voltò indietro": il suo solo desiderio sarà quello di glorificare Dio, di occuparsi delle "cose di Dio", senza rimpianti né ripensamenti. Quanto più "Dio solo basta" all'anima consacrata, tanto più il cuore si dilata a tutti i fratelli. L'amore indiviso per il Signore non è mai fonte di indifferenza o di disinteresse per gli altri: anzi, la determinazione di seguire Cristo, radicalmente e definitivamente, genera una sollecitudine e una premura ineguagliabili verso tutti.

**Il Protovangelo annota, infine, che Maria stette nel Tempio "come una colomba nella sua dimora"; come il Religioso, che riconosce, con le parole del Salmo: "*Quanto sono amabili le tue dimore Signore degli eserciti! L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore. Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente. Anche il passero trova una casa e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli, presso i tuoi altari, Signore degli eserciti, mio re e mio Dio. Beato chi abita nella tua casa: senza fine canta le tue lodi*" (Sal 83/84).**

**Una Religiosa, Santa Caterina Labouré fu il tramite per il quale la Vergine fece dono alla Chiesa di un "segno",**

**semplicissimo, "popolare", ma di inestimabile valore spirituale, vera sintesi di Mariologia e della "economia salvifica" della Redenzione, rinnovata conferma della tenerezza di Maria per i suoi figli. La Madonna disse a Santa Caterina: "Fate coniare una medaglia, secondo questo modello. Tutte le persone che la useranno riceveranno grandi grazie, portandola al collo. Le grazie saranno abbondanti per le persone che la porteranno con fiducia".**

Mai, come nella nostra epoca, il mondo ha bisogno di "segni" semplici, visibili e credibili; di testimoni amabili della Verità, che sappiano incarnare e trasmettere con gioia la forza e la fecondità del Vangelo. Questo compito è affidato, in modo speciale e "originale", ai Consacrati.

**Messaggio della Conferenza Episcopale Italiana  
in occasione della 38° Giornata Nazionale  
per la Vita  
"La misericordia fa fiorire la vita"**

"L'Anno Santo della misericordia ci sollecita a un profondo cambiamento", perché è la misericordia che "cambia lo sguardo, allarga il cuore e trasforma la vita in dono: si realizza così il sogno di Dio", si legge nel Messaggio.

Una vera "crescita in umanità, proseguono i Vescovi, è possibile "all'amore materno e paterno" e alla famiglia, "costituita da un uomo e una donna con un legame stabile", la quale è vitale se continua a fare nascere e a generare".

Ogni bambino che viene al mondo è un "dono per i suoi genitori e per la società", mentre, al contrario, "la vita non accolta impoverisce il nostro tessuto sociale". A fronte di

ciò, l'Italia continua a "soffrire un preoccupante calo demografico, che in buona parte scaturisce da una carenza di autentiche politiche familiari", denuncia la CEI.

"Mentre si continuano a investire notevoli energie a favore di piccoli gruppi di persone, non sembra che ci sia lo-stesso impegno per milioni di famiglie che, a volte sopravvivendo alla precarietà lavorativa, continuano ad offrire una straordinaria cura dei piccoli e degli anziani", si legge nel messaggio.

E una società può crescere soltanto se c'è "la cura dell'altro — nella famiglia come nella scuola — che offre un orizzonte di senso alla vita".

Compito delle nostre comunità parrocchiali è quello di "farsi diffusori di vita, costruendo ponti di dialogo", per "guarire la paura di donarsi" e "generare la cultura dell'incontro".

Per diffondere questo tipo di cultura, "siamo chiamati ad assumere lo stile di Emmaus", in cui "Gesù si mette accanto, anche quando l'altro non lo riconosce o è convinto di avere già tutte le risposte": così "cambia lo sguardo ai due di Emmaus e fa fiorire la gioia: nei loro occhi si è accesa una luce".

E' la stessa luce di cui "fanno esperienza gli sposi che, magari dopo una crisi o un tradimento, scoprono la forza del perdono e riprendono di nuovo ad amare", riscoprendo quella "gratuità" che fa crescere le famiglie e le rende feconde.

"Il sogno di Dio - fare del mondo una famiglia - diventa metodo quando in essa si impara a custodire la vita dal concepimento al suo naturale termine e quando la fraternità si irradia dalla famiglia al condominio, ai luoghi di lavoro, alla scuola, agli ospedali, ai centri di accoglienza, alle istituzioni civili", si legge ancora nel Messaggio.

"Contagiare di misericordia significa aiutare la nostra società a guarire da tutti gli attentati alla vita", che comprendono l'aborto, i migranti annegati nel canale di Sicilia, le morti per lavoro, per denutrizione, per guerra, per terrorismo o per eutanasia.



"La misericordia farà fiorire la vita - prosegue il messaggio:- quella dei migranti respinti sui barconi o ai confini dell'Europa, la vita dei bimbi costretti a fare i soldati, la vita delle persone anziane escluse dal focolare domestico e abbandonate negli ospizi, la vita di chi viene sfruttato da padroni senza scrupoli, la vita di chi non vede riconosciuto il suo diritto a nascere".

**Contagiare di misericordia, tuttavia, significa anche "osare un cambiamento interiore, che si manifesta contro corrente attraverso opere di misericordia", quelle opere di "chi esce da se stesso, annuncia l'esistenza ricca in umanità, abita fiducioso i legami sociali, educa alla vita buona del Vangelo e trasfigura il mondo con il sogno di Dio", concludono poi i Vescovi.**

***MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO  
PER LA XXIV GIORNATA MONDIALE DEL MALATO  
2016***

*Affidarsi a Gesù misericordioso come Maria:  
"Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (Gv 2,5)*

*Cari fratelli e sorelle,*

la XXIV Giornata Mondiale del Malato mi offre l'occasione per essere particolarmente vicino a voi, care persone ammalate, e a coloro che si prendono cura di voi.

Poiché tale Giornata sarà celebrata in modo solenne in Terra Santa, quest'anno propongo di meditare il racconto evangelico delle nozze di Cana (Gv 2,1-11), dove Gesù fece il suo primo miracolo per l'intervento di sua Madre. Il tema prescelto – *Affidarsi a Gesù misericordioso come Maria: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (Gv 2,5)* si iscrive molto bene anche all'interno del [Giubileo straordinario della Misericordia](#). La

Celebrazione eucaristica centrale della Giornata avrà luogo l'11 febbraio 2016, memoria liturgica della Beata Vergine Maria di Lourdes, proprio a Nazareth, dove «il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14). A Nazareth Gesù ha dato inizio alla sua missione salvifica, ascrivendo a sé le parole del profeta Isaia, come ci riferisce l'evangelista Luca: «Lo spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (4,18-19).

La malattia, soprattutto quella grave, mette sempre in crisi l'esistenza umana e porta con sé interrogativi che scavano in profondità. Il primo momento può essere a volte di ribellione: perché è capitato proprio a me? Ci si potrebbe sentire disperati, pensare che tutto è perduto, che ormai niente ha più senso... In queste situazioni, la fede in Dio è, da una parte, messa alla prova, ma nello stesso tempo rivela tutta la sua potenzialità positiva. Non perché la fede faccia sparire la malattia, il dolore, o le domande che ne derivano; ma perché offre una chiave con cui possiamo scoprire il senso più profondo di ciò che stiamo vivendo; una chiave che ci aiuta a vedere come la malattia può essere la via per arrivare ad una più stretta vicinanza con Gesù, che cammina al nostro fianco, caricato della Croce. E questa chiave ce la consegna la Madre, Maria, esperta di questa via. Nelle nozze di Cana, Maria è la donna premurosa che si accorge di un problema molto importante per gli sposi: è finito il vino, simbolo della gioia della festa. Maria scopre la difficoltà, in un certo senso la fa sua e, con discrezione, agisce prontamente. Non rimane a guardare, e tanto meno si attarda ad esprimere giudizi, ma si rivolge a Gesù e gli presenta il problema così come è: «Non hanno vino» (Gv 2,3). E quando Gesù le fa presente che non è ancora il momento per Lui di

rivelarsi (cfr v. 4), dice ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (v. 5). Allora Gesù compie il miracolo, trasformando una grande quantità di acqua in vino, un vino che appare subito il migliore di tutta la festa. Quale insegnamento possiamo ricavare dal mistero delle nozze di Cana per la Giornata Mondiale del Malato?

Il banchetto di nozze di Cana è un'icona della Chiesa: al centro c'è Gesù misericordioso che compie il segno; intorno a Lui ci sono i discepoli, le primizie della nuova comunità; e vicino a Gesù e ai suoi discepoli c'è Maria, Madre provvidente e orante. Maria partecipa alla gioia della gente comune e contribuisce ad accrescerla; intercede presso suo Figlio per il bene degli sposi e di tutti gli invitati. E Gesù non ha rifiutato la richiesta di sua Madre. Quanta speranza in questo avvenimento per noi tutti! Abbiamo una Madre che ha gli occhi vigili e buoni, come suo Figlio; il cuore materno e ricolmo di misericordia, come Lui; le mani che vogliono aiutare, come le mani di Gesù che spezzavano il pane per chi aveva fame, che toccavano i malati e li guarivano. Questo ci riempie di fiducia e ci fa aprire alla grazia e alla misericordia di Cristo. L'intercessione di Maria ci fa sperimentare la consolazione per la quale l'apostolo Paolo benedice Dio: «Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione» (2 Cor 1,3-5). Maria è la Madre "consolata" che consola i suoi figli.

A Cana si profilano i tratti distintivi di Gesù e della sua missione: Egli è Colui che soccorre chi è in difficoltà e nel bisogno. E infatti nel suo ministero messianico guarirà molti da

malattie, infermità e spiriti cattivi, donerà la vista ai ciechi, farà camminare gli zoppi, restituirà salute e dignità ai lebbrosi, risusciterà i morti, ai poveri annunzierà la buona novella (cfr *Lc 7,21-22*). E la richiesta di Maria, durante il banchetto nuziale, suggerita dallo Spirito Santo al suo cuore materno, fece emergere non solo il potere messianico di Gesù, ma anche la sua misericordia.

Nella sollecitudine di Maria si rispecchia la tenerezza di Dio. E quella stessa tenerezza si fa presente nella vita di tante persone che si trovano accanto ai malati e sanno coglierne i bisogni, anche quelli più impercettibili, perché guardano con occhi pieni di amore. Quante volte una mamma al capezzale del figlio malato, o un figlio che si prende cura del genitore anziano, o un nipote che sta vicino al nonno o alla nonna, mette la sua invocazione nelle mani della Madonna! Per i nostri cari che soffrono a causa della malattia domandiamo in primo luogo la salute; Gesù stesso ha manifestato la presenza del Regno di Dio proprio attraverso le guarigioni: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano» (*Mt 11,4-5*). Ma l'amore animato dalla fede ci fa chiedere per loro qualcosa di più grande della salute fisica: chiediamo una pace, una serenità della vita che parte dal cuore e che è dono di Dio, frutto dello Spirito Santo che il Padre non nega mai a quanti glielo chiedono con fiducia. Nella scena di Cana, oltre a Gesù e a sua Madre, ci sono quelli che vengono chiamati i "servitori", che ricevono da Lei questa indicazione: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela» (*Gv 2,5*).

Naturalmente il miracolo avviene per opera di Cristo; tuttavia, Egli vuole servirsi dell'aiuto umano per compiere il prodigio. Avrebbe potuto far apparire direttamente il vino nelle anfore. Ma vuole contare sulla collaborazione umana, e chiede ai servitori di riempirle di acqua. Come è prezioso e gradito a Dio

essere servitori degli altri! Questo più di ogni altra cosa ci fa simili a Gesù, il quale «non è venuto per farsi servire, ma per servire» (Mc 10,45). Questi personaggi anonimi del Vangelo ci insegnano tanto. Non soltanto obbediscono, ma obbediscono generosamente: riempiono le anfore fino all'orlo (cfr Gv 2,7). Si fidano della Madre, e fanno subito e bene ciò che viene loro richiesto, senza lamentarsi, senza calcoli.

In questa Giornata Mondiale del Malato possiamo chiedere a Gesù misericordioso, attraverso l'intercessione di Maria, Madre sua e nostra, che conceda a tutti noi questa disposizione al servizio dei bisognosi, e concretamente dei nostri fratelli e delle nostre sorelle malati. Talvolta questo servizio può risultare faticoso, pesante, ma siamo certi che il Signore non mancherà di trasformare il nostro sforzo umano in qualcosa di divino. Anche noi possiamo essere mani, braccia, cuori che aiutano Dio a compiere i suoi prodigi, spesso nascosti. Anche noi, sani o malati, possiamo offrire le nostre fatiche e sofferenze come quell'acqua che riempì le anfore alle nozze di Cana e fu trasformata nel vino più buono. Con l'aiuto discreto a chi soffre, così come nella malattia, si prende sulle proprie spalle la croce di ogni giorno e si segue il Maestro (cfr Lc 9,23); e anche se l'incontro con la sofferenza sarà sempre un mistero, Gesù ci aiuta a svelarne il senso.

Se sapremo seguire la voce di Colei che dice anche a noi: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela», Gesù trasformerà sempre l'acqua della nostra vita in vino pregiato. Così questa Giornata Mondiale del Malato, celebrata solennemente in Terra Santa, aiuterà a realizzare l'augurio che ho espresso nella Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia: «Questo Anno Giubilare vissuto nella misericordia possa favorire l'incontro con [l'Ebraismo, con l'Islam] e con le altre nobili tradizioni religiose; ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di

chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione» (*Misericordiae Vultus*, 23). Ogni ospedale o casa di cura può essere segno visibile e luogo per promuovere la cultura dell'incontro e della pace, dove l'esperienza della malattia e della sofferenza, come pure l'aiuto professionale e fraterno, contribuiscano a superare ogni limite e ogni divisione. Ci sono di esempio in questo le due Suore [canonizzate nello scorso mese di maggio](#): santa Maria Alfonsina Danil Ghattas e santa Maria di Gesù Crocifisso Baouardy, entrambe figlie della Terra Santa. La prima fu testimone di mitezza e di unità, offrendo chiara testimonianza di quanto sia importante renderci gli uni responsabili degli altri, di vivere l'uno al servizio dell'altro. La seconda, donna umile e illetterata, fu docile allo Spirito Santo e divenne strumento di incontro con il mondo musulmano.

A tutti coloro che sono al servizio dei malati e dei sofferenti, auguro di essere animati dallo spirito di Maria, Madre della Misericordia. «La dolcezza del suo sguardo ci accompagni in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio» (*ibid.*, 24) e portarla impressa nei nostri cuori e nei nostri gesti. Affidiamo all'intercessione della Vergine le ansie e le tribolazioni, insieme alle gioie e alle consolazioni, e rivolgiamo a lei la nostra preghiera, perché rivolga a noi i suoi occhi misericordiosi, specialmente nei momenti di dolore, e ci renda degni di contemplare oggi e per sempre il Volto della misericordia, il suo Figlio Gesù. Accompagno questa supplica per tutti voi con la mia Benedizione Apostolica.

**Papa Francesco**

## **Mercoledì delle Ceneri e Quaresima**

La parola "ceneri" richiama in modo specifico la funzione liturgica che caratterizza il primo giorno di quaresima, durante la quale il celebrante sparge un pizzico di cenere benedetta sul capo o sulla fronte dei fedeli per ricordare loro la caducità della vita terrena e per spronarli all'impegno penitenziale della Quaresima. Per questo il rito dell'imposizione delle ceneri prevede anche la pronuncia di una formula di ammonimento, scelta fra la tradizionale «Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai» o la più recente «Convertitevi e credete al Vangelo» (Mc 1,15), introdotta dalla riforma liturgica seguita al Concilio Vaticano II con riferimento all'inizio della predicazione di Gesù.

### **Spiritualità della quaresima**

La quaresima è il *tempo favorevole* (2 Cor 6,2) per la conversione a Cristo.

La spiritualità della quaresima è caratterizzata da un più attento e prolungato ascolto della Parola di Dio perché è questa Parola che illumina per conoscere i peccati del singolo.

### **Dimensione battesimale**

La Chiesa professa la sua fede in un solo Battesimo, per il perdono dei peccati. La penitenza, in senso cristiano, è fondata sulla stessa realtà battesimale per il perdono dei peccati ed è poi ripresa e resa segno espressivo per quanti ricadono nel peccato, nel sacramento della Riconciliazione.

Questo tempo liturgico non solo prepara i catecumeni al Battesimo, ma è il tempo in cui la Chiesa e tutti i fedeli sono chiamati a vivere maggiormente questo sacramento mediante una più profonda conversione. Battesimo e Penitenza sono così i misteri propri della quaresima.

## **Dimensione ecclesiale**

La quaresima è il tempo della grande convocazione di tutta la Chiesa perché si lasci purificare da Cristo suo sposo.

La penitenza ha sempre come effetto la riconciliazione non solo con Dio, ma anche coi fratelli, che a causa del peccato sempre hanno subito un danno. La penitenza quaresimale è quindi per la chiesa non soltanto interna ed individuale, ma anche esterna e sociale.

## **Le opere della penitenza quaresimale**

1. Il **diggiuno** ecclesiastico: anche se limitato al mercoledì delle ceneri e al venerdì santo, esprime la partecipazione del corpo nel cammino della conversione e propizia l'astensione dal peccato. L'astinenza dalle carni (*magro*) il venerdì: era al principio segno di povertà, essendo nell'antichità il pesce più economico che la carne. È segno dell'abbandono del lusso per vivere una vita più essenziale.
2. La **preghiera**: La quaresima è tempo di più assidua e intensa preghiera, legata molto strettamente alla conversione, per lasciare sempre più spazio a Dio. Preghiera individuale e comunitaria.
3. La **carità**: la quaresima è tempo di più forte impegno di carità verso i fratelli. Non c'è vera conversione a Dio senza conversione all'amore fraterno.

La chiesa insegna che queste opere devono essere compiute nella consapevolezza del loro valore di segno in vista della conversione, e non fine a sé stesse.



## Unzione degli Infermi

“Vorrei parlarvi del Sacramento dell’Unzione degli infermi, che ci permette di toccare con mano la compassione di Dio per l’uomo. In passato veniva chiamato “Estrema unzione”, perché era inteso come conforto spirituale nell’imminenza della morte. Parlare invece di “Unzione degli infermi” ci aiuta ad allargare lo sguardo all’esperienza della malattia e della sofferenza, nell’orizzonte della misericordia di Dio.

C’è un’icona biblica che esprime in tutta la sua profondità il mistero che traspare nell’Unzione degli infermi: è la parabola del «buon samaritano», nel Vangelo di Luca (10,30-35). Ogni volta che celebriamo tale Sacramento, il Signore Gesù, nella persona del sacerdote, si fa vicino a chi soffre ed è gravemente malato, o anziano. Dice la parabola che il buon samaritano si prende cura dell’uomo sofferente versando sulle sue ferite olio e vino. L’olio ci fa pensare a quello che viene benedetto dal Vescovo ogni anno, nella Messa crismale del Giovedì Santo, proprio in vista dell’Unzione degli infermi. Il vino, invece, è segno dell’amore e della grazia di Cristo che scaturiscono dal dono della sua vita per noi e che si esprimono in tutta la loro ricchezza nella vita sacramentale della Chiesa. Infine, la persona sofferente viene affidata a un albergatore, affinché possa continuare a prendersi cura di lei, senza badare a spese. Ora, chi è questo albergatore? È la Chiesa, la comunità cristiana, siamo noi, ai quali ogni giorno il Signore Gesù affida coloro che sono afflitti, nel corpo e nello spirito, perché possiamo continuare a riversare su di loro, senza misura, tutta la sua misericordia e la sua salvezza”.

“Si tratta quindi di una prassi che era in atto già ai tempi degli Apostoli. Gesù infatti ha insegnato ai suoi discepoli ad avere la sua stessa predilezione per i malati e per i sofferenti e ha trasmesso loro la capacità e il compito di continuare ad elargire

nel suo nome e secondo il suo cuore sollievo e pace, attraverso la grazia speciale di tale Sacramento. Questo però non ci deve fare scendere nella ricerca ossessiva del miracolo o nella presunzione di poter ottenere sempre e comunque la guarigione. Ma, è la sicurezza della vicinanza di Gesù al malato, anche all'anziano, perché ogni anziano, ogni persona di oltre 65 anni può ricevere questo Sacramento: è Gesù che si avvicina. Ma quando un malato si pensa: "Ma, chiamiamo il prete, il sacerdote perché venga" – "No, no, ma poi porta sfortuna... Poi, no, non lo chiamiamo". O "Poi si spaventerà, l'ammalato"... Perché? Perché c'è un po' l'idea che, quando c'è un ammalato e viene il sacerdote, dopo di lui arrivano le pompe funebri: e quello non è vero! Il sacerdote viene per aiutare il malato o l'anziano. Per questo è tanto importante la visita dei sacerdoti ai malati. Chiamarlo: "Ah, un malato, venga, gli dia l'unzione, lo benedica": perché è Gesù che arriva per sollevarlo, per dargli forza, per dargli speranza, per aiutarlo. Anche per perdonargli i peccati. E questo è bellissimo!"

"E non pensiate che questo sia un tabù, perché sempre è bello sapere che nel momento del dolore e della malattia noi non siamo soli: il sacerdote e coloro che sono presenti durante l'Unzione degli infermi rappresentano infatti tutta la comunità cristiana che, come un unico corpo, con Gesù, si stringe attorno a chi soffre e ai familiari, alimentando in essi la fede e la speranza, e sostenendoli con la preghiera e il calore fraterno. Ma il conforto più grande deriva dal fatto che a rendersi presente nel Sacramento è lo stesso Signore Gesù, che ci prende per mano, ci accarezza come faceva con i malati, Lui, e ci ricorda che ormai gli apparteniamo e che nulla - neppure il male e la morte - potrà mai separarci da Lui".

**Papa Francesco**

# **Catechismo anno 2015 - 2016**

## **Orari e giorni per gli incontri:**

### **Prima Catechesi**

**1 El.: Silvia – Maria Giovanna**

**2 El.: Loredana - Sabrina**

### **Prima Confessione**

**3 El.: Mercoledì ore 17, 00: suor Petronilla - Ilaria**

### **Prima Comunione**

**4 El.: Mercoledì ore 17, 00 –18, 00: Suor Luciana – Beatrice**

### **Preparazione alla Cresima**

**5 El.: Domenica ore 11, 30 - 12, 30: Anna Maria**

**suor Gabriela – Livia - Eleonora**

**1 Media: Martedì 17, 30 – 18, 30: Stefano -Valentina**

**2 Media: Domenica ore 11, 30 -12, 30: Simona - Flavia**

# **Gruppi parrocchiali**

## **FRATERNITA LAICA DOMENICANA**

**Gli incontri si terranno il secondo lunedì del mese alle ore  
16, 30**

## **APOSTOLATO DELLA PREGHIERA**

**Mercoledì 3 febbraio Ore 16,30 - Adunanza  
dell'Apostolato della Preghiera (aperto a tutti)**

**Giovedì 4 febbraio: ore 17,00 - Ora di preghiera per  
le vocazioni Sacerdotali e Religiose.**

**Venerdì 5 febbraio: ore 17,00 - Adorazione Eucaristica  
ore 18,00 S. Messa in suffragio dei defunti dell'Apostolato della  
Preghiera e delle anime abbandonate del Purgatorio.**

**Mercoledì 17 febbraio: Ore 16,30 - Adunanza  
dell'Apostolato della Preghiera (aperto a tutti).**

## **GRUPPO MISSIONARIO "INSIEME"**

**Gli incontri si terranno il 2° e il 4° mercoledì di ogni mese  
alle ore 19, 30**

## **GRUPPO GIOVANI FAMIGLIE**

**Gli incontri si terranno ogni ultimo venerdì del mese alle  
ore 21, 00**

## **GRUPPO GIOVANI**

**Gli incontri si terranno ogni domenica alle ore 20, 30**

## **GRUPPO “FREEDOM”**

**Gli incontri si terranno ogni giovedì alle ore 19, 00**

## **GRUPPO SMILE**

**Gli incontri si terranno ogni martedì alle ore 19, 15**

## **CORO PARROCCHIALE**

**Gli incontri si terranno ogni giovedì alle ore 20, 30**

## **SPORTELLO DI SOLIDARIETA’**

**Lo sportello è aperto ogni lunedì  
dalle ore 10, 00 alle ore 12, 00**

## **GRUPPO S. PADRE PIO**

**Martedì 23 febbraio: Ore 17, 15 S. Rosario  
Ore 18, 00 S. Messa**

## **CENTRO RICREATIVO-CULTURALE**

**Mercoledì 3 febbraio 2016- ore 16, 00**

**Chiudiamo il Carnevale!**

**Allegria, coriandoli e stelle filanti...**

**Mercoledì 10 febbraio 2016 - ore 16, 00**

**Le Sante Ceneri**

**P.Graziano ci introduce nella Quaresima**

**Mercoledì 17 febbraio 2016 - ore 16, 00**

**G. Boccaccio: " Chichibio, il cuoco"**

**Lettura e commento a cura di Tina Canale**

**Mercoledì 24 febbraio 2016- ore 16, 00**

**Festeggiamo chi compie gli anni questo mese:**

**Auguri, auguri, auguri!**

## **S. VINCENZO**

**Il Gruppo della S. Vincenzo è aperto ogni martedì**

**dalle 7, 30 alle 9, 00**



## **GRUPPO DONATORI SANGUE**



# FINESTRA APERTA

*Queste pagine sono a disposizione di tutti coloro che vogliono inviarci qualche loro riflessione o esperienza o comunicazione o letture che ritengono importanti.*

## **Il Grande Fornaio**

Stamani mi sono alzata presto per fare il pane. Mi è sempre piaciuto il profumo del pane fatto in casa, ma stamani è tutta un'altra cosa. Me ne sto accorgendo, perché il semplice impastare evoca gesti e pensieri di sacralità, non cercata, non voluta, ma giunta così, dai recessi dei tempi in cui l'uomo cominciò a impastare quell'elemento vivo che è il lievito madre. L'hanno definito 'eterno': son già passati quattordici giorni da quando ho cominciato a mischiare un cucchiaino di miele con un po' d'acqua e un po' di farina e mi sono resa conto che impastavo la vita.

Ieri sera, prima di andare a letto, ho 'rinfrescato' il mio lievito madre, con acqua e farina e l'ho lasciato a lievitare tutta la notte. Stamani era turgido pieno di fermento, pronto da usare. Ho cominciato il mio lavoro e lì, nel silenzio della casa, che ancora dormiva tutta, mentre lavoravo, pensavo a quella parola 'eterno', che avevo letto mentre cercavo il modo di fare il mio lievito. Mi tornava in mente e mi richiamava per causa di forza maggiore alla 'Creazione' e mi sono ritrovata a pensare a Dio che prepara il suo lievito madre, con il quale poi darà vita, sapore, profumo, aggiungendo altri ingredienti, a tutto ciò che vediamo intorno a noi e sopra e sotto di noi. Mi è venuto da sorridere, perché mi sono ritrovata a umanizzare Dio e ho provato a vederlo in veste di fornaio, intento a preparare quel lievito che poi avrebbe dovuto far scoccare la scintilla del 'Fiat

Lux'. Un po' di fantasia non guasta alle sei di una domenica mattina! E così, seguendo questo pensiero, mi è venuto naturale pensare che se il lievito madre è denominato 'eterno', è solo perché va curato ogni giorno, seguito, aiutato nella sua crescita. Se si abbandona a se stesso, dopo un breve periodo, il lievito muore. E allora mi sono detta che Dio deve avere un gran daffare per curare, rinfrescare, aiutare ogni giorno il suo lievito a rimanere vivo, se vuole che tutto ciò che ha fatto continui ad esistere e mi sono ritrovata a capire questo Dio sconosciuto che ogni mattina prende il suo lievito, lo guarda, se lo rigira tra le mani e poi aggiunge acqua e un po' di farina per dargli nuova forza, prima di rimmetterlo nel suo posto dove resterà per tutto un giorno. E ho provato tenerezza per questo Dio, perché queste cose si possono fare solo con la curiosità del ricercatore che vuole capire e l'amore del padre che vuole sfamare i suoi figli. Perché sono queste le sensazioni che ho provato e sto provando io, mentre continuo nella lunga opera di fare un buon pane. Chissà se i fornai, quando vanno alle quattro di notte nel loro laboratorio per cominciare il rituale della panificazione, fanno le stesse riflessioni che sto facendo io? Non so ancora se il mio pane verrà buono, e sono sicura per esperienza che è molto più semplice farlo con un cubetto di lievito di birra, ma so anche che in un angolino vicino alla farina, è rimasta una parte di lievito madre che aspetta cure e attenzioni da me, proprio nella stessa maniera in cui noi le aspettiamo da Dio.



# Defunti

*Bocchini Liliana  
Ved. Fardelli*



**Per questi cari defunti, che sono tornati alla Casa del Padre, la nostra preghiera e suffragio.**



# Hanno ricevuto il S. Battesimo

***Melari Filippo***  
*di Melari Francesco Eugenio*  
*e Anzuini Vanessa*

